



RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI: PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE DI RIFORMA A VENTI ANNI DAL D. LGS. 231/2001

La rivista **Giurisprudenza Penale**, in collaborazione con il **Gruppo 24 Ore** e con il patrocinio/la collaborazione dell'**Università Bocconi**, del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'**Alma Mater Studiorum Università di Bologna**, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'**Università degli Studi di Brescia**, del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'**Università degli Studi di Firenze**, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'**Università degli Studi di Foggia**, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'**Università degli Studi di Genova**, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**, del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'**Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria**, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'**Università degli Studi Roma Tre**, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'**Università degli Studi di Torino** e del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'**Università degli Studi di Verona**, è lieta di comunicare l'apertura di una **call for papers** finalizzata ad approfondire il tema della **responsabilità amministrativa da reato** degli enti ai sensi del **D. Lgs. 231/2001**.

I contributi – che verranno selezionati da un comitato scientifico composto da esponenti del mondo dell'accademia, della magistratura e delle professioni – formeranno oggetto di un fascicolo speciale monotematico e verranno presentati e discussi nell'ambito di un ciclo di convegni dedicati ai venti anni dal D. Lgs. 231/2001.

1. PRESENTAZIONE DELLA CALL FOR PAPERS.

Si appresta a compiere 20 anni uno dei provvedimenti legislativi che più di altri hanno rivoluzionato il recente diritto penale: il D. Lgs. 231/2001 avente ad oggetto la *"disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche a norma dell'art. 11 legge 29 settembre 2000, n. 300"*.

Come è noto, con la legge delega n. 300/2000 e, successivamente, con il D. Lgs. 231/2001, il legislatore ha abbandonato il tabù del *"societas delinquere non potest"* introducendo nel nostro ordinamento un modello generale di responsabilità da reato degli enti collettivi, sulla cui natura – amministrativa, penale, *tertium genus* – moltissimo è stato scritto.

La svolta epocale del 2001 è, in realtà, il punto di approdo di un processo risalente a decenni prima, caratterizzato dalla presa d'atto dello sviluppo di vere e proprie forme di "criminalità d'impresa" (più che del singolo), con riferimento alle quali – come scriveva il prof. Carlo Enrico

Paliero già nel 1996 – *«evocare, in politica criminale, il vecchio brocardo “societas delinquere non potest” più che irrealistico sembra, oggi, surreale...»*.

Nato con un ambito di applicazione ridotto a pochi delitti dolosi, il D. Lgs. 231/2001 ha visto negli anni aumentare significativamente le fattispecie di reato in grado di determinare una responsabilità dell'ente e l'elenco dei “reati presupposto” comprende oggi una pluralità di fattispecie: dai reati societari ai reati contro l'ambiente, dai reati informatici ai reati contro la pubblica amministrazione, dagli infortuni sul lavoro agli abusi di mercato. Si pensi, poi, alla recentissima introduzione – da tempo invocata – dei reati tributari nel D. Lgs. 231/2001 nonché alla presenza di fattispecie, quale quella associativa, potenzialmente in grado di estendere la responsabilità dell'ente a qualunque fattispecie di reato, anche “fuori catalogo”.

Tra i meriti riconosciuti al D. Lgs. 231/2001 vi è senz'altro quello di aver dato il via ad una vera e propria “svolta modernizzatrice”, avendo stimolato l'attenzione da parte delle aziende alla adozione e attuazione di un efficace sistema di *compliance* interna e avendo favorito un generale processo di ammodernamento aziendale utile, oltre che alla stessa operatività in termini di raggiungimento degli obiettivi, alla prevenzione di reati da parte dei propri apicali e dipendenti.

Con il passare degli anni, le aziende – soprattutto quelle di dimensioni medio-grandi e le multinazionali – hanno preso sempre maggior consapevolezza dell'utilità della implementazione di un modello organizzativo e di sistemi di *compliance*; si pensi a quanto emerge dall'indagine condotta da Confindustria nel 2017, secondo cui tutte le imprese di grandi dimensioni prese in considerazione (con oltre 250 dipendenti o fatturato superiore ai 250 milioni di euro) si erano dotate di un modello 231 e che solo il 12% delle imprese considerate riteneva l'adozione di un modello poco utile per prevenire la commissione di reati.

Al tempo stesso, tuttavia, è opinione diffusa quella secondo cui, nei suoi primi venti anni di vita, il D. Lgs. 231/2001 non sembra aver raggiunto risultati entusiasmanti in termini di concreta applicazione, smentendo coloro i quali avevano pronosticato che la responsabilità degli enti sarebbe diventato un *«problema di quotidiana amministrazione della giustizia»*.

Basti pensare alla scarsa applicazione giudiziale della normativa, testimoniata dal fatto che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano – senz'altro una delle più sensibili sul punto – nel 2017 abbia registrato solo 29 iscrizioni di enti (-37% rispetto al 2016 e -23,7% rispetto al 2015) con uno *spread* tra i reati presupposto e le iscrizioni dell'ente pari all'85% nel 2016.

Con riferimento a questa tendenza – si legge nel Bilancio di Responsabilità Sociale della Procura di Milano del 2016 – *«la ragione di fondo è che l'iscrizione della persona giuridica è ritenuta ancora una valutazione discrezionale, non apparendo congruo il ragionamento che sino ad oggi si è fatto che, per effettuare l'iscrizione, il PM deve prima verificare l'interesse o l'utilità dell'ente, dovendo tale valutazione seguire e non precedere l'iscrizione (anche per permettere all'ente di difendersi)»*. La stessa Procura di Milano, nel commentare il calo di iscrizioni del 2017, richiamava l'attenzione sul rischio di *«portare al fallimento, a 17 anni dall'entrata in vigore della norma, un istituto importante e decisivo che ha svolto un indubbio ruolo di ammodernamento del sistema delle imprese, dovendosi intervenire sulla scelta originaria del legislatore della responsabilità amministrativa che lascia ampio spazio alla discrezionalità delle iscrizioni»*.

Da ultimo, si segnala quanto evidenziato nella relazione dell'Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione sulla legge 19 dicembre 2019, n. 157 (avente ad oggetto la conversione del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 *“Disposizione urgenti in materia fiscale a per esigenze*

indifferibili”, a seguito della quale alcuni reati tributari sono stati inseriti tra i reati-presupposto della responsabilità degli enti) nella quale si dedica ampio spazio al tema della responsabilità degli enti.

Tra i tanti punti toccati, nella relazione si invitano le persone giuridiche che hanno adottato un modello organizzativo ad «aggiornarne i contenuti al fine di implementare efficaci sistemi di gestione del rischio fiscale», ricordando come, secondo la giurisprudenza di legittimità, «non è idoneo ad esimere l’ente da responsabilità da reato il modello organizzativo che preveda un Organismo di Vigilanza non provvisto di autonomi ed effettivi poteri di controllo e che risulti sottoposto alle dirette dipendenze del soggetto controllato».

In questo scenario di crescente attenzione sul tema, la *call for papers* si propone di approfondire le principali questioni interpretative che si sono poste all’attenzione degli interpreti sul D. Lgs. 231/2001 nonché le possibili prospettive di riforma.

2. PARTECIPAZIONE ALLA CALL FOR PAPERS.

L’iniziativa è **aperta a tutti**. Coloro i quali intendano partecipare alla selezione dovranno inviare, entro e non oltre il **7 giugno 2020**, un *abstract* del proprio contributo, di lunghezza non superiore alle 3.000 battute (spazi inclusi), al seguente indirizzo e-mail:

callforpapers@giurisprudenzapenale.com

L’elaborato dovrà avere ad oggetto il tema della responsabilità degli enti ex D. Lgs. 231/2001 e potrà affrontare una o più delle tematiche ad esso collegate.

L’indicazione dei seguenti argomenti deve ritenersi meramente esemplificativa:

- la natura giuridica della responsabilità ex D. Lgs. 231/2001;
- responsabilità degli enti e successione di leggi;
- successione di leggi: l’*abolitio* del reato presupposto;
- innovazioni in tema di “crisi d’impresa” e responsabilità degli enti;
- i criteri di imputazione della responsabilità degli enti;
- gli autori dei reati presupposto;
- la qualificazione dei componenti degli organi di controllo;
- qualifica soggettiva dell’autore e delega di funzioni;
- le nozioni di interesse e vantaggio;
- interesse e vantaggio nei reati colposi;
- l’esimente dell’esclusivo interesse di terzi;
- rapporti tra capogruppo e controllate in tema di valutazione dei rischi;
- i criteri di imputazione soggettiva dell’illecito: la colpa di organizzazione;
- colpevolezza dell’ente e onere probatorio;
- l’efficacia del modello di organizzazione;
- il modello organizzativo di gruppo;
- caratteristiche strutturali e di funzionamento dei modelli 231;
- attuazione dei modelli 231 e procedimenti disciplinari;
- efficacia del modello 231 e rispetto dell’art. 30 D. Lgs. 81/2008;
- responsabilità dell’ente e accertamento, in concreto, sull’idoneità del modello organizzativo;
- il giudizio di adeguatezza sui modelli 231: il valore delle linee guida;
- la valutazione dei modelli organizzativi: tra standard legali e sistemi di certificazione;
- premialità e vantaggi conseguenti all’adozione di modelli organizzativi;

- l'Organismo di Vigilanza;
- ruolo e responsabilità dell'Organismo di Vigilanza;
- composizione dell'Organismo di Vigilanza e requisito di indipendenza;
- organismo di Vigilanza e adempimenti in ambito privacy;
- organismo di Vigilanza e collegio sindacale;
- la pianificazione e l'esecuzione delle attività di controllo dell'Organismo di Vigilanza;
- i flussi informativi;
- potere sanzionatorio dell'Organismo di Vigilanza e accertamenti sull'efficace attuazione del modello;
- responsabilità degli enti e imprese multinazionali operanti in Italia;
- la responsabilità dell'ente in relazione ad un reato commesso all'estero;
- applicabilità del D. Lgs. 231 agli enti che non hanno sede in Italia;
- contestazioni "indirette" all'ente e rispetto del principio di legalità;
- responsabilità amministrativa da reato e gruppi di società;
- autonomia del sistema sanzionatorio ex D. Lgs. 231/2001 e cause di non punibilità applicabili all'autore del reato presupposto;
- estinzione del reato presupposto e responsabilità dell'ente;
- autore non identificato, autore non imputabile e responsabilità dell'ente;
- venti anni di giurisprudenza in ambito 231: una panoramica sulle pronunce più significative;
- fallimento dell'ente e responsabilità amministrativa da reato;
- le sanzioni nei confronti dell'ente;
- problematiche in tema di sanzioni interdittive nei confronti dell'ente: i criteri di scelta;
- sanzioni interdittive e riorganizzazione aziendale;
- il commissario giudiziale;
- la riparazione delle conseguenze del reato ex art. 17: i modelli rimediali;
- la confisca nel sistema della responsabilità degli enti;
- metodi di quantificazione del vantaggio e del profitto nel caso di confisca;
- la confisca nei confronti dell'ente e il principio di solidarietà;
- risparmio di spesa e vantaggi economici (reati contratto e reati in contratto);
- pluralità di illeciti dell'ente;
- la "parte speciale" del D. Lgs. 231/2001;
- l'inserimento dei reati tributari nel catalogo 231;
- 231 e autoriciclaggio;
- responsabilità dell'ente e direttiva PIF;
- reati informatici e responsabilità degli enti;
- reati associativi e illeciti d'impresa;
- prevenzione e contrasto della corruzione: le novità della "spazzacorrotti";
- le linee guida ANAC in materia di prevenzione della corruzione;
- reati ambientali e responsabilità dell'ente;
- omicidio e lesioni colpose: infortuni sul lavoro e responsabilità dell'ente;
- principali problemi interpretativi in relazione all'art. 25-septies D. Lgs. 231/2001;
- l'introduzione di nuovi reati presupposto nel sistema 231;
- le vicende modificative dell'ente;
- responsabilità dell'ente e cessione di azienda;
- l'operatività delle disposizioni codicistiche nei confronti dell'ente;

- la difesa tecnica dell'ente;
- attribuzioni del giudice penale in ambito 231: giurisdizione e competenza;
- responsabilità dell'ente e giusto processo;
- responsabilità degli enti e obbligatorietà dell'azione penale;
- procedibilità ed improcedibilità nel D. Lgs. 231/2001;
- riunione e separazione di procedimenti;
- la rappresentanza dell'ente;
- problematiche in tema di costituzione in giudizio dell'ente ex art. 39 D. Lgs. 231/2001;
- la costituzione dell'ente nel caso di incompatibilità degli amministratori;
- la citazione dell'ente quale responsabile civile;
- l'ente parte civile nei confronti dell'autore del reato presupposto;
- vicende modificative dell'ente sotto processo;
- le notificazioni all'ente;
- notificazioni e prescrizione dell'illecito amministrativo;
- la costituzione di parte civile nei confronti dell'ente;
- il regime della prescrizione degli illeciti amministrativi;
- la natura (recettizia o non recettizia) dell'atto di contestazione dell'illecito;
- il sistema delle incompatibilità nel D. Lgs. 231/2001;
- le misure cautelari nel D. Lgs. 231/2001;
- misure cautelari ed estromissione degli amministratori;
- misure cautelari e condotte riparatorie dell'ente;
- il procedimento applicativo delle misure cautelari;
- D. Lgs. 231/2001 e proporzionalità nella scelta delle misure cautelari;
- le impugnazioni cautelari nel D. Lgs. 231/2001;
- i sequestri nel D. Lgs. 231/2001;
- il procedimento nei confronti dell'ente;
- le indagini preliminari;
- l'informazione di garanzia;
- l'archiviazione;
- la contestazione dell'illecito nei confronti dell'ente;
- l'obbligo del PM di disporre l'interrogatorio ex 415-bis del legale rappresentante dell'ente;
- l'udienza preliminare;
- i procedimenti speciali nei confronti degli enti;
- applicazione della sanzione su richiesta;
- particolare tenuità del fatto e responsabilità degli enti;
- la messa alla prova per l'ente;
- whistleblowing e responsabilità degli enti;
- le *internal investigations*;
- la clausola di salvaguardia 231;
- l'amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati e la responsabilità degli enti;

Ogni *abstract* dovrà contenere: i) il titolo del contributo; ii) il nome dell'autore; iii) un suo pseudonimo; iv) la sua qualifica e/o l'ente/Università di appartenenza; v) un suo breve *curriculum vitae*.

È possibile l'invio di contributi (e di abstract) a doppia firma.

3. PROCEDURA DI SELEZIONE.

La selezione degli *abstract* verrà effettuata da parte di un Comitato Scientifico così strutturato.

Coordinatore del Comitato Scientifico e curatore dell'iniziativa:

- **Avv. Guido Stampanoni Bassi** (*Avvocato del foro di Milano, Direttore della rivista Giurisprudenza Penale, Componente dell'osservatorio 'Corte Costituzionale' UCPI*).

Componenti del Comitato Scientifico:

- **Prof. Roberto Bartoli** (*Professore Ordinario di Diritto Penale - Università di Firenze*)
- **Avv. Luca Bassi** (*Avvocato del foro di Milano*)
- **Prof. Avv. Hervé Belluta** (*Professore Associato di Diritto Processuale Penale - Università di Brescia*)
- **Dott. Sergio Beltrani** (*Consigliere - Corte di Cassazione*)
- **Prof. Avv. Alessandro Bernasconi** (*Professore Ordinario di Diritto Processuale Penale - Università di Brescia*)
- **Prof. Avv. Riccardo Borsari** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università di Padova*)
- **Dott. Renato Bricchetti** (*Presidente di Sezione - Corte di Cassazione*)
- **Prof. Avv. Massimo Ceresa-Gastaldo** (*Professore Ordinario di Diritto Processuale Penale - Università Bocconi*)
- **Prof. Avv. Federico Consulich** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università di Genova*)
- **Prof. Avv. Luigi Cornacchia** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università di Bergamo*)
- **Dott. Roberto Crepaldi** (*Giudice - Tribunale di Milano*)
- **Prof. Cristiano Cupelli** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università Tor Vergata di Roma*)
- **Prof.ssa Ombretta Di Giovine** (*Professore Ordinario di Diritto Penale - Università di Foggia*)
- **Prof. Avv. Désirée Fondaroli** (*Professore Ordinario di Diritto Penale - Università di Bologna*)
- **Dott. Alessandro Galimberti** (*Giornalista del Sole 24 Ore, Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia*)
- **Prof. Marco Gambardella** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università La Sapienza*)
- **Prof. Avv. Giulio Garuti** (*Professore Ordinario di Diritto Processuale Penale - Università di Modena e Reggio Emilia*)
- **Prof.ssa Elisa Lorenzetto** (*Ricercatore in Diritto Processuale Penale - Università di Verona*)
- **Prof. Avv. Alessandro Melchionda** (*Professore Ordinario di Diritto Penale - Università di Trento*)
- **Prof. Avv. Enrico Mezzetti** (*Professore Ordinario di Diritto Penale - Università Roma Tre*)
- **Prof. Andrea Perini** (*Professore Associato di Diritto Penale commerciale - Università di Torino*)
- **Avv. Alessandro Pistochini** (*Avvocato del foro di Milano*)
- **Prof. Avv. Daniele Piva** (*Ricercatore in Diritto Penale - Università Roma Tre*)
- **Prof.ssa Alessandra Rossi** (*Professore Ordinario di Diritto Penale - Università di Torino*)
- **Dott. Ciro Santoriello** (*Sostituto Procuratore - Procura della Repubblica di Torino*)
- **Prof. Nicola Selvaggi** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università di Reggio Calabria*)
- **Avv. Guido Stampanoni Bassi** (*Avvocato del foro di Milano, Direttore di Giurisprudenza Penale*)
- **Prof. Andrea Tripodi** (*Professore Associato di Diritto Penale - Università di Macerata*)
- **Prof. Avv. Gianluca Varraso** (*Professore Ordinario di Diritto Processuale Penale - Università Cattolica di Milano*)

A garanzia dell'anonimato della valutazione, gli *abstract* verranno inviati ai componenti del comitato scientifico accompagnati esclusivamente dal titolo e dallo pseudonimo dell'autore.

I criteri sulla base dei quali avverrà la valutazione sono i seguenti: i) rilevanza dei temi trattati; ii) chiarezza espositiva; iii) proprietà di linguaggio; iv) accuratezza metodologica; v) originalità delle soluzioni proposte; vi) attenzione alle proposte di riforma del D. Lgs. 231/2001; vii) attenzione alla prospettiva comparatistica.

Sarà considerata meritevole di apprezzamento, in particolare, la presenza di una parte del contributo dedicata a concrete proposte di riforma del D. Lgs. 231/2001 suddivise in articolati.

La conferma degli *abstract* selezionati verrà comunicata agli autori tramite posta elettronica il **26 luglio 2020**.

I candidati selezionati dovranno inviare il testo definitivo del loro contributo entro e non oltre il **30 novembre 2020**.

4. PUBBLICAZIONE DEL FASCICOLO.

I contributi selezionati formeranno un fascicolo speciale monotematico – dedicato ai 20 anni dal D. Lgs. 231/2001 - che verrà pubblicato sul sito web della rivista Giurisprudenza Penale nel mese di **gennaio 2021**.

5. PRESENTAZIONE DEI LAVORI.

Sulla base della valutazione operata dal Comitato Scientifico, alcuni dei contributi pubblicati nel fascicolo verranno presentati e discussi nell'ambito di un ciclo di convegni organizzati presso i Dipartimenti delle Università coinvolte nei **primi mesi del 2021**.

Ai convegni finali potranno essere invitate autorità istituzionali, con le quali discutere delle proposte di riforma al D. Lgs. 231/2001.

Le date e le modalità di svolgimento dei convegni verranno comunicate più avanti.

6. SCADENZE DELLA CALL FOR PAPERS.

- Invio *abstract*: **7 giugno 2020**
- Comunicazione risultati: **26 luglio 2020**
- Invio contributo: **30 novembre 2020**
- Pubblicazione fascicolo: **gennaio 2021**
- Convegni: **primi mesi del 2021**

Gli *abstract* dovranno essere inviati, entro e non oltre il 7 giugno 2020, all'indirizzo e-mail:

callforpapers@giurisprudenzapenale.com

Per qualsiasi altra informazione scrivere a:

guido.stampanonibassi@giurisprudenzapenale.com

Milano, 6 aprile 2020